

ZOOM



di IRENE BIGNARDI

LYNCH FA SUL SERIO? LA RISPOSTA È TRA LE RIGHE...

Ricordo con divertimento un Sundance Film Festival, quello del '97, quando la comunità dei critici,

dopo la proiezione serale di *Lost Highway*, dovette interrogarsi su ciò che aveva visto (e non aveva capito).

Come diavolo procedeva la storia? Perché prima c'era lui e poi lui era un altro? Perché il protagonista cambiava faccia? E all'interno di un carcere di massima sicurezza, per di più?

I malcapitati - l'avanguardia dei critici, quelli che avrebbero dovuto capire e rendere conto agli spettatori - ipotizzarono, se la raccontarono, discussero, ricomposero (credevano) il puzzle e poi si arresero: Strade perdute, il film di David Lynch, tanto per restare fedele alla tradizione, era fascinoso ma incomprensibile. Un nastro di Möbius, azzardò il più colto, riferendosi soprattutto all'uso del tempo, che, diceva, nel film si sviluppava come un anello...

La definizione è passata alla storia del cinema, mentre il fascinoso mistero Lynch, superato il lodevole e molto buonista tentativo di normalità con *Mulholland Drive*, *Rabbits* e *L'impero della mente*, ci ha riportato in zona mistero narrativo. E chissà che a quelli come me, che con David Lynch un po' ci cascano e un po' si arrabbiano, qualche risposta la diano due libri a lui dedicati che escono ora in contemporanea, *Perdersi* è meraviglioso. *Interviste sul cinema*, curato da Richard A. Barney (minimum fax, pp. 422 euro 17) e *A letto con David Lynch* di Stefano Brenna (Book Time, pp. 199, euro 16): ed è chiaro che «a letto» non va inteso in senso erotico, ma per i sogni e gli incubi che annuncia il sottotitolo e che il cinema di Lynch sollecita in abbondanza. Nel primo libro, la più completa e libera è l'intervista firmata da David Breskin (dove sì, si parla anche di eros). Ma non è da meno Geoff Andrews di *Time Out London*, che non si sdraia davanti al maestro, ma, dopo aver sottolineato la «normalità» della persona David Lynch a contrasto (calcolato?) con la stravaganza dei suoi film, gli chiede poco rispettosamente (e con grande nostra soddisfazione): «Ma lei i suoi film li prende sul serio?». Lynch svicola, relativizza, si chiude. E ammette: «Sì... Ma...».



DAVID LYNCH
È IL PROTAGONISTA
DI DUE LIBRI
APPENA USCITI:
PERDERSI
È MERAVIGLIOSO.
INTERVISTE SUL
CINEMA; E A LETTO
CON DAVID LYNCH